

# Abstracts

Roberto Valle, *Genealogie del costituzionalismo in Russia dal XVIII al XX secolo / The Genealogies of Russian constitutionalism from the 18<sup>th</sup> to the 20<sup>th</sup> centuries*

Nelle sue riflessioni sulla rivoluzione russa del 1905, Max Weber ha forgiato il concetto di pseudo-costituzionalismo (*Scheinkonstitutionalismus*), che è assunto a categoria ideal-tipica: lo zar Nicola II non aveva rinunciato al titolo di *samoderžec* (autocrate); il Manifesto imperiale del 17 ottobre 1905 era una «caricatura della potente idea di costituzionalismo». All'inizio del XX secolo, i giuristi russi di orientamento costituzional-democratico consideravano la falsa costituzione (*lže-konstitucija*) del 1905 come l'emblema dell'assenza di un'autentica coscienza giuridica: la Russia avrebbe dovuto emanciparsi sia dall'autocrazia, sia dal nichilismo giuridico del *narodničestvo* rivoluzionario. Dalla complessa storia del costituzionalismo russo, con i suoi diversi orientamenti e con le sue tragiche cesure, è scaturita una intricata vicenda ermeneutica. Nell'ambito della storiografia russa si confrontano due orientamenti ermeneutici: da una parte si colloca la linea interpretativa inaugurata, all'inizio del XX secolo, da Pavel Miľukov: il liberalismo e il costituzionalismo sono radicalmente antitetici all'autocrazia e alla dittatura. D'altro canto, invece, Viktor Leontovič, distinguendo tra liberalismo e radicalismo rivoluzionario, ricostruisce il processo di formazione del costituzionalismo conservatore autoctono compatibile con l'autocrazia. Il costituzionalismo conservatore russo, non dissimile dalle esperienze costituzionali europee coeve, è scaturito dall'assolutismo liberale del XVIII secolo e, prima del 1917, ha trovato la sua espressione più compiuta nell'opera riformatrice di Pëtr Stolypin, un liberale risoluto. Per comprendere le diverse genealogie del costituzionalismo è necessario fare un cammino *à rebours*, al fine di individuare i nodi cruciali della storia istituzionale e delle idee giuridiche e politiche in Russia: l'autocrazia legale del XVIII secolo, la biforcazione tra il liberalismo conservatore e il liberalismo insurrezionale nel XIX, le riforme di Alessandro II e la nascita del movimento degli *zemstva*; la rivoluzione del 1905 e l'istituzione della Duma; le due rivoluzioni del 1917 e lo spettro dell'Assemblea Costituente.

In his reflections on the 1905 Russian Revolution, Max Weber forged the concept of pseudo-constitutionalism (*Scheinkonstitutionalismus*), which is embodied in an ideal-typical category: Tsar Nicola II had not renounced the title of *samoderžec* (autocrat); The Imperial Manifesto of October

17, 1905 was a "caricature of the powerful idea of constitutionalism." At the beginning of the 20<sup>th</sup> century, the Russian jurists belonging to the constitutional-democratic orientation considered the false constitution (*lže-konstitucija*) of 1905 as the emblem of the absence of a genuine legal conscience: Russia should have emancipated itself, both from the autocracy and from the legal nihilism of revolutionary populism. From the complex history of Russian constitutionalism, with its different orientations and with its tragic cuts, a tangled hermeneutic event has arisen. Russian historiography compares two hermeneutic orientations: on one hand, the interpreting line inaugurated at the beginning of the 20th century by Pavel Miljukov: liberalism and constitutionalism are radically antithetical to autocracy and dictatorship. On the other hand, Viktor Leontovič, distinguishing between liberalism and revolutionary radicalism, reconstructs the process of forming an autochthonous conservative constitutionalism compatible with autocracy.

Conservative Russian constitutionalism, not unlike the European constitutional experience, coincided with the liberal absolutism of the eighteenth century and before 1917 found its most complete expression in the reformative work by Pëtr Stolypin, a resolute liberal. In order to understand the various genealogies of constitutionalism, it is necessary to make a path backward in order to identify the crucial knots of institutional history and legal and political ideas in Russia: the legal autocracy of the eighteenth century, the bifurcation between conservative liberalism and insurrectional liberalism in the nineteenth century, the reforms of Alexander II and the birth of the movement of the *zemstva*; the revolution of 1905 and the establishment of the Duma; the two revolutions of 1917 and the spectrum of the Constituent Assembly.

**Parole chiave / Keywords:** costituzionalismo russo, pseudo-costituzionalismo, rivoluzione del 1905, Duma, le rivoluzioni del 1917 e l'Assemblea Costituente / Russian constitutionalism, pseudo-constitutionalism, 1905 revolution, Duma, the revolutions of 1917 and the Constituent Assembly.

Renata Gravina, *Teorie e prassi delle costituzioni sovietiche e della costituzione post-sovietica del 1993: dall'URSS alla Federazione Russa / Theories and Practices of Soviet Constitutions and of the 1993's Post-Soviet Constitution: from the USSR to the Russian Federation*

L'articolo mira a ripensare l'evoluzione costituzionale sovietica dal 1918 al 1993, ponendo in evidenza anche le fasi costituzionali pre-sovietiche e post-sovietiche che, rappresentano un importante corollario della parabola costituzionale sovietica. Uno dei principali aspetti del costituzionalismo sovietico è rappresentato dalla coesistenza tra un relativismo etico, fondato su base socioeconomica e vicino al nichilismo nel trattare le questioni morali, e un'ampia tendenza moralizzatrice.

In effetti, il dualismo giuridico russo si è formulato intorno a una dialettica continua tra l'eredità dell'idealismo tedesco che ha esercitato una forte influenza sull'impero russo (giustificando la metafisica dell'unità quale caratteristica tipica del pensiero filosofico e giuridico russo) e il modello marxista che ha favorito la linea materialistica della distruzione della legge e dello stato.

La prassi costituzionale sovietica si è modulata inizialmente sul principio della legittimità rivoluzionaria sancito da Lenin, in seguito su quello della legalità socialista. Il principio socialista della legalità è stato poi superato dalla stagione stalinista e, successivamente recuperato, dopo la morte di Stalin. Altri principi importanti sono stati quello del centralismo democratico costituzionale e il principio del ruolo guida del partito comunista. Fino all'abolizione dell'art.6 (sulla supremazia del partito comunista), nessuna critica agli abusi costituzionali del passato ha determinato la cessazione di una prassi di centralismo nelle costituzioni e, a partire dal 1936, del principio del controllo del Partito comunista, imposto anche attraverso l'uso della forza.

La simultanea presenza di un sistema di diritto e di un sistema di forza è stata in parte giustificata dall'ambivalenza del concetto stesso di legge (*pravo*), il cui ampio significato ha accresciuto una sorta di attrazione mistica verso il sovietismo (concepito fideisticamente) e una certa fragilità del sistema di legittimità giuridica. Il dualismo rappresenta una caratteristica permanente di qualsivoglia manifestazione culturale russa. Questo dualismo lega diverse fasi storico-costituzionali. Partendo da una riflessione pre-sovietica, continuando con l'iter costituzionale sovietico ricompreso tra 1918-1991 e arrivando fino all'epoca putiniana, l'articolo si presuppone di osservare con una metodologia ciclica hegeliana le premesse del sovietismo, la sua apoteosi e la fase di ricostruzione costituzionale, coincidente soprattutto con il post sovietismo di Vladimir Putin.

The article aims at rethinking Soviet constitutional evolution from 1918 to 1993, giving also evidence to the pre-Soviet constitutional phase and to the post-Soviet constitutional phase, which represent an important corollary of the Soviet constitutional parable. One of the main aspects of Soviet constitutionalism is the coexistence between an ethical relativism, founded on a socioeconomic basis and close to nihilism in dealing with moral issues, and, a broad moralizing tendency.

Indeed, Russian juridical dualism has been shaped as a continuous dialectic between the legacy of German idealism, which exerted a strong influence on the Russian empire, justifying a metaphysics of unity as a typical trait of Russian philosophical and Legal thought, and the Marxist model, which fostered the materialistic line of the destruction of the law and the state.

The constitutional Soviet praxis shifted from the initial Lenin's revolutionary legality to a socialist legality. The socialist principle of legality has been then exceeded from the Stalinist season and later reclaimed, after Stalin's death. Other important constitutional principles were the democratic centralism, the Socialist Legality and the principle of the Communist Party's leading role, until the abolition of art 6 (on the supremacy of the communist party over others). In short, any criticism of previous abuses has never led to lost constitutional centralism and Party control, imposed even through the use of force. The simultaneous presence of a system of law and a system of force were partially justified through the ambivalence of the concept of law (*pravo*), whose broader significance of law has increased the mystical attraction to Sovietism, conceived in fideistic terms, and responsible of the fragility of a legal systems of legitimacy. Dualism represents a permanent feature of Russian cultural manifestations. This dualism connects different historical-constitutional phases. Starting from a pre-Soviet reflection, continuing within 1918-1991 constitutionalism, reaching up to the present, the article would look through an Hegelian cyclical methodology the premises of Sovietism, his apotheosis, and the constitutional reconstruction phase coinciding above all with Putin constitutional post-Sovietism.

**Parole chiave / Keywords:** pensiero giuridico russo, costituzioni sovietiche, centralismo, federalismo, presidenzialismo / Russian legal thought, Soviet constitutions, centralism, federalism, presidentialism.

Evgeniy M. Kozhokin, Olga N. Zherelina, *The nation at the change of epochs. Russian state and society at the turn of the XX century / La nazione nel mutamento di epoche. Lo Stato russo e la società al volgere del XX secolo*

The article focuses on the social situation in Russia in the late XIX century. Attempts of Conservative industrialists and bureaucrats to impede labor reforms introduced by the Government, created the situation in which the most radical methods of Russian society's transformation became more appealing than the method of reforms.

Thus, the policy of Russian Conservative industrialists and bureaucrats resulted in the rise of Bolsheviks within the Russian Social Democratic movement. In fact, the Conservatives contributed greatly to the outbreak of the Revolution.

L'articolo si occupa della situazione sociale in Russia nel tardo XIX secolo. Tentativi degli industriali e burocrati conservatori per impedire le riforme del lavoro introdotte dal Governo crearono una situazione nella quale i metodi più radicali di trasformazione della società russa divennero più appetibili del metodo delle riforme.

In tal modo la politica degli industriali e burocrati conservatori russi produssero come risultato l'ascesa dei bolscevichi all'interno del movimento socialdemocratico russo. In realtà i conservatori contribuirono grandemente allo scoppio della rivoluzione.

**Keywords / Parole chiave:** Revolution, reforms, working class, Russian bureaucrats and industrialists / Rivoluzione, riforme, classe lavoratrice, burocrati e industriali russi.

Tatyana Yu. Ampleeva, Julia A. Karaulova, *Constitutional Control in Russia: issues of evolvement, theory and practice / Controllo costituzionale in Russia: elementi di evoluzione, teoria e prassi*

The article highlights the stages of the formation and evolvement of constitutional control during the first period of the development of the Soviet statehood. The article contains the review of the first institutional attempt in Russian history to implement the idea of the Constitution protection via the formation of the comprehensive system of constitutional control. The authors identify the role of the Supreme Court of the USSR within the institution of constitutional control and describe the formation of the Soviet doctrine of constitutional control placing special emphasis on the effect that social, economic and political environment in Russia had on the choice of the models of constitutional control. In conclusion, the authors state that accumulated constitutional experience and former political traditions have had great impact on the evolvement of constitutional control during post-Soviet period.

L'articolo è focalizzato sugli stadi di formazione ed evoluzione del controllo costituzionale durante il primo periodo di sviluppo dello statalismo sovietico. L'articolo contiene il resoconto del primo tentativo istituzionale nella storia russa di implementare l'idea della protezione della Costituzione attraverso un sistema onnicomprensivo di controllo costituzionale. L'autore identifica il ruolo della Corte Suprema dell'URSS all'interno dell'istituzione del controllo costituzionale e descrive la formazione della dottrina sovietica del controllo costituzionale dando particolare rilievo agli effetti che l'ambiente sociale, economico e politico in Russia ebbe sulla scelta del modello di controllo costituzionale. In conclusione, le autrici affermano che l'esperienza costituzionale accumulata e le tradizioni politiche precedenti hanno avuto un grosso impatto sull'evoluzione del controllo costituzionale durante il periodo post-sovietico.

**Keywords / Parole chiave:** constitutional control, system of constitutional control, constitutional control models, constitutionalism / controllo costituzionale, sistema di controllo costituzionale, modelli di controllo costituzionale, costituzionalismo.

Inna Vladimirovna Logvinova, *Constitutional bases of the Russian Federation subjects' international activity: historical context / Basi costituzionali dell'attività internazionale degli Stati federali della Federazione russa: il contesto storico*

Russian federal model allows territorial subjects of the Federation to maintain international relations, sign agreements, participate in implementation of the Russian Federation's international treaties. The volume of such participation in the international activity, as well as spheres of cooperation and methods are established by the Constitution of the country and federal legislation. Subjects of the Russian Federation are active participants of such relations, but the volume of constitutionally allowable powers in this sphere was not the same in different historical periods. Soviet heritage exerts its influence on the experience of the nowadays Russian Federation.

In this article we endeavour to define what comprised the constitutional regulation in international relations during the Soviet period, how this practice affected regulations of the modern Constitution of the Russian Federation which confirmed the right of the Federation's territorial subjects to participate in international relations. Historical approach to studying one of the Russian federal state's modern problems is necessary to ensure full comprehension of tendencies in further development of the federal relations.

Il modello federale russo consente agli Stati federali della Federazione di mantenere relazioni internazionali, firmare accordi, partecipare all'implementazione dei trattati internazionali della Federazione. Il volume di tale partecipazione nell'attività internazionale, così come nella sfera della cooperazione e i metodi sono stabiliti dalla Costituzione del paese e dalla legislazione federale. Gli Stati territoriali della Federazione russa sono partecipanti attivi di tali relazioni, ma il volume dei poteri costituzionalmente consentibili in questo campo non è stato lo stesso in diversi periodi storici. L'eredità sovietica esercita la sua influenza sull'esperienza dell'odierna Federazione russa.

In questo articolo tenteremo di definire che cosa ricomprendeva la normativa costituzionale nelle relazioni internazionali durante il periodo sovietico, come questa prassi ha influenzato le norme della moderna Costituzione della Federazione russa che ha confermato il diritto degli Stati territoriali della Federazione a partecipare alle relazioni internazionali. L'approccio storico per studiare i problemi odierni di uno degli Stati federali russi è necessario per assicurare una comprensione profonda delle tendenze negli sviluppi ulteriori delle relazioni federali.

**Keywords / Parole chiave:** Federation, international relations, Constitution, rights / Federazione, relazioni internazionali, Costituzione, diritti.

Olga Grigorieva, *Constitutional basis for international cooperation of the Union of Soviet Socialist Republics / Basi costituzionali per la cooperazione internazionale dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche*

The article refers to the regulations of the soviet constitutions and the constitutions of the Union Republics that define principles and guidelines for international cooperation with foreign countries. The author analyses the texts of the USSR Constitution of 1924, the USSR Constitution of 1936, the USSR Constitution of 1977. The fundamentals of foreign policy and international cooperation also reflected the constitutions of the Union Republics. Therefore, in the article the provisions of the Constitution of the Russian Soviet Socialist Republic of 1918, 1924, 1937 and 1978 were studied,

as well as the constitutions of the individual soviet republics (of Ukraine, Belarus, Kazakhstan and others). Quotes of constitutionalists referring to the examined issues are given in the article.

L'articolo si occupa delle norme delle costituzioni sovietiche e delle costituzioni delle Repubbliche dell'Unione che definiscono principi e linee guida per la cooperazione internazionale con i paesi esteri. L'autrice analizza i testi della costituzione dell'URSS del 1924, della costituzione dell'URSS del 1936, della costituzione dell'URSS del 1977. I principi basilari di politica estera e cooperazione internazionale si riflettono anche nelle costituzioni delle Repubbliche dell'Unione. Pertanto nell'articolo sono state studiate le disposizioni della Costituzione della Repubblica Russa Socialista Sovietica del 1918, 1924, 1937 e 1978, così come le costituzioni di singole repubbliche sovietiche (Ucraina, Bielorussia, Kazakistan e altre). Citazioni di costituzionalisti riferentisi alle questioni esaminate sono riportate nell'articolo.

**Keywords / Parole chiave:** international cooperation, foreign policy, The Union of Soviet Socialist Republics (USSR), Union Republic, Constitution / cooperazione internazionale, politica estera, Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS), Repubblica dell'Unione, Costituzione.

Elena V. Voevoda, Anatoliy Yu. Belogurov, Lidiya P. Kostikova, Nadezhda M. Romanenko, Margarita V. Silantyeva, *Language policy in the Russian Empire: legal and constitutional aspect / Politica della lingua nell'Impero russo: aspetti legali e costituzionali*

The article focuses on the problem of the choice of language of education in the Russian Empire taking the aspect of exercising an individual's legal and constitutional rights as point of view. The authors analyse the experience of imperial Russia as a multilingual society in educating children both in their native languages and in Russian. According to the article, in the 18<sup>th</sup> century Russia the government had no definite language policy and the majority of the population were illiterate. The researchers define the causes of the policy of russification in the ethnic regions of the empire and the attempts of ethnic minorities to provide mother tongue education for the children in the various ethnic regions of the empire. The article goes on to say that Russian missionaries and teachers played a significant role in educating the indigenous peoples of the country and providing the non-alphabetical minorities with newly made alphabets on the basis of Cyrillic script. The authors analyse the results of the imperial educational policy and their impact on the life of individuals.

L'articolo si occupa del problema della scelta della lingua con la quale veniva impartita l'istruzione nell'Impero russo, assumendo come punto di osservazione l'aspetto dell'esercizio dei diritti legali e costituzionali dell'individuo. Gli autori analizzano l'esperienza della Russia imperiale come società multilingue nell'educare i giovani sia nel loro linguaggio nativo che in russo. Secondo l'articolo, nella Russia del XVIII secolo il governo non aveva una politica linguistica definita e la maggioranza della popolazione era analfabeta. I ricercatori definiscono le cause della politica di russificazione nelle regioni dell'Impero con diverse etnie e i tentativi delle minoranze etniche di fornire istruzione nella lingua madre ai fanciulli nelle regioni dell'Impero con diverse etnie. L'articolo procede affermando che missionari e insegnanti russi giocarono un ruolo significativo nell'istruire le popolazioni indigene del paese e nel fornire le minoranze non alfabetizzate di alfabeti di nuova elaborazione creati sulla base dei caratteri cirillici. Gli autori analizzano i risultati della politica imperiale di istruzione e il loro impatto sulla vita degli individui.

**Keywords / Parole chiave:** education, mother tongue, legal right, constitution, language of instruction / istruzione, madrelingua, diritti legali, costituzione, lingua di istruzione.

Stanislav Surovtcev, *Historical aspects and the meaning of lobbying from a legal perspective / Aspetti storici e significato del lobbismo da una prospettiva giuridica*

This article discusses the history of lobbying formation and the meaning of lobbying as a political and legal concept. US statutory acts regulating lobbying and issued since 1852 are analysed. Special attention is paid to representation of group interests in the Russian Empire, the USSR and the Russian Federation nowadays. The author analyses the reasons for formation of lobbying, the models of lobbying (European and American models), defines the legal purpose of lobbying, systemizes types, forms and methods of lobbying using the examples of the United States and certain EU member-states, as well as discusses the persons engaged in lobbying activities.

L'articolo tratta la storia della formazione di lobby e il significato del lobbismo come concetto politico e giuridico. Sono analizzate le leggi statunitensi che regolano il lobbismo emesse fin dal 1852. Attenzione particolare è data alla rappresentazione di interessi di gruppo nell'Impero russo, l'URSS e l'attuale Federazione russa. L'autore analizza le ragioni per la formazione del lobbismo, i modelli di lobbismo (modelli europei e americani), definisce gli scopi giuridici del lobbismo, sistematizza i tipi, le forme e i metodi del lobbismo usando gli esempi degli Stati Uniti e di alcuni Stati membri europei, e discute delle persone coinvolte nelle attività di lobbismo.

**Keywords / Parole chiave:** lobbying, political system, constitutional law, the Russian Federation, the United States, the European Union / lobbismo, Sistema politico, diritto costituzionale, Federazione russa, Stati Uniti d'America, Unione Europea.

Genri T. Sardaryan, Dzerassa Eleeva, *Post-revolutionary catholic social teaching: Risorgimento, Syllabus and the failed liberalization / L'insegnamento sociale cattolico post-rivoluzionario: Risorgimento, Sillabo e la liberalizzazione fallita*

The research is dedicated to the position of the Catholic Church on the most important aspects of political and economic development of society in the aftermath of the French Revolution. The gradual increase of church's reactionism towards the emerging political movements and ideologies is considered through the analysis of the papal encyclicals, which contain the doctrinal position of the church. In this paper, in particular, the period of the pontificate of Pius VII (1800-1823 gg.), Leo XII (1823-1829 gg.), Pius VIII (1829-1830), Gregory XVI (1831-1846) is considered.

A special attention is paid to the position of the Catholic Church on the most important aspects of political and economic development of the society during the pontificate of Pope Pius the IX, the beginning of which was marked by the pontiff's desire to liberalize church's structure and its attitude to political processes in Europe, but as a result, brought to one of the most reactionary positions church has ever had, expressed in landmark act, symbolizing ultramontanism - Syllabus.

The main conclusion of the research is the fact that in spite of the attempts of the Catholic Church and its willingness to compromise with the newly arisen political regimes that have emerged as a result of revolutionary republican movement coming to power, the Holy See did not find understanding among Republicans and other revolutionary groups. The most striking example in this case, is Pope Pius IX, who was originally one of the most liberal-minded modern pontiffs, however, because of quite ambiguous position of the liberal movement and revolutionary groups, he came to symbolize the reactionism itself.

La ricerca è dedicata alla posizione della Chiesa cattolica sugli aspetti più importanti dello sviluppo politico ed economico della società nel periodo successivo alla Rivoluzione francese. La crescita graduale del reazionarismo della Chiesa verso i movimenti e le ideologie politiche emergenti è considerato attraverso l'analisi delle encicliche papali, che contengono la posizione dottrinale della Chiesa. In questo paper, in particolare sono considerati i periodi dei pontificati di Pio VII (1800-1823), Leone XII (1823-1829), Pio VIII (1829-1830), Gregorio XVI (1831-1846).

Speciale attenzione è data alla posizione della Chiesa cattolica riguardo agli aspetti più importanti dello sviluppo politico ed economico della società durante il pontificato di Papa Pio IX, l'inizio del quale fu segnato dal desiderio del pontefice di liberalizzare la struttura della Chiesa e il suo atteggiamento verso i processi politici europei, ma come risultato portò ad una delle posizioni più reazionarie che la Chiesa abbia mai avuto, espressa in un atto epocale, simbolizzante l'ultramontanismo, il Sillabo.

La conclusione principale della ricerca consiste nel fatto che nonostante i tentativi della Chiesa cattolica e la sua volontà di compromesso con i nuovi regimi politici sorti come risultato della presa di potere del movimento rivoluzionario repubblicano, la Santa Sede non trovò comprensione fra i Repubblicani ed altri gruppi rivoluzionari. L'esempio più straordinario, in questo caso, è Papa Pio IX che era in origine uno dei pontefici di vedute più liberali, tuttavia a causa di una posizione abbastanza ambigua del movimento liberale e dei gruppi rivoluzionari, divenne uno dei simboli del reazionarismo.

**Keywords / Parole chiave:** Catholic social teaching, religion, politics, Risorgimento, unification of Italy, unification of Germany, encyclical, Catholic Church, Christianity, human rights / Insegnamento sociale cattolico, religione, politica, Risorgimento, unificazione dell'Italia, unificazione della Germania, enciclica, Chiesa cattolica, Cristianità, diritti umani.

Igor Okunev, *Capitals and capitalness: institutional and symbolic dimensions (comparative analysis of Russian and Italian cases) / Capitali e "capitalità": dimensioni istituzionali e simboliche (analisi comparativa di casi russi e italiani)*

Our research will make an attempt to analyse the institution of capital cities at the functional and symbolic levels. Not only do capitals serve as headquarters for government bodies, but their functions also include the representation of a nation to itself and its environment. Capitals are the idealized image of a nation and national history, a nation in miniature of sorts. This idea is to verify the assumption that there is an additional mechanism of nation-building, which manifests itself in the creation of an ideal national image and opposing it to peripheral marginality.

La nostra ricerca tenterà di analizzare l'istituzione delle città capitali a livello funzionale e simbolico. Non solo le capitali servono come quartier generale per gli organi governativi, ma le loro funzioni includono anche la rappresentazione di una nazione a se stessa e all'ambiente circostante. Le capitali sono l'immagine idealizzata di una nazione e della storia nazionale, una sorta di nazione in miniatura. L'idea consiste nel verificare l'affermazione che ci sia un meccanismo addizionale di costruzione della nazione che si manifesta nella creazione di un'immagine nazionale ideale e nell'opporla alla marginalità periferica.

**Keywords / Parole chiave:** capital, state/nation-building, interregional differentiation, internal "other", internal orientalism, social constructivism / capitale, costruzione dello Stato/nazione, differenziazione interregionale, "altro" interno, orientalismo interno, costruttivismo sociale.

Igor Levakin, *Juridification of freedom in Europe: legal history / Giuridicizzazione della libertà in Europa: storia legale*

We study the main stages of imparting a legal nature to freedom in Europe. As a fundamental beginning of a legal freedom is regarded the principle of formal (legal) equality. We trace the progress of consistent pattern of legalisation of freedom through the consistent implementation of this principle. The conclusion is that it is necessary to provide the fullest realisation of the principle of formal (legal) equality to ensure the identity of European civilization and the legal freedom, which is immanent to it, in the twenty-first century.

Studiamo gli stadi principali attraverso i quali si è attribuita una natura giuridica alla libertà in Europa. Come inizio fondamentale del processo che ha portato a una libertà giuridica si è considerato il principio di uguaglianza formale (giuridica). Tracciamo il progresso di percorsi consistenti di legalizzazione della libertà attraverso la consistente implementazione di questo principio. La conclusione consiste nel fatto che è necessario fornire la completa implementazione del principio di uguaglianza formale (legale) per assicurare l'identità della civiltà europea e la libertà legale ad essa immanente nel XXI secolo.

**Keywords / Parole chiave:** Europe, right, formal equality, freedom, personality, law, state, civil society / Europa, diritto, uguaglianza formale, libertà, personalità, diritto, Stato, società civile.

Robert Yengibaryan, *The Institution of Presidency in the USA / L'istituzione della Presidenza negli USA*

The article focuses on the institution of presidency of the USA in the context of historical evolvement and further influence on the polity of other states. In particular, it states that the 1787 Constitution of the United States contained a number of novelties, which contributed to constitutional and national development in most countries globally, including, *inter alia*, separation of powers and establishment of a completely new institution, the President, which proved to be an entirely new democratic mechanism. The article claims that the institution at issue has still been operating in an efficient and uninterrupted manner, and conducts analysis of the respective reasons for such phenomenon. Special emphasis is placed on current developments in the US presidency from perspective of the 2016 election campaign. The article gives detailed descriptions of the procedure for the President's election, paying special attention to "electoral college" as the most conspicuous feature of US political culture. The article discusses a wide range of international issues connected with the role of the US President and their possible outcomes and implications globally. Concluding that the victory of Donald Trump demonstrates the efficiency of presidency of the USA, the research turns to considering ways in which the key mechanisms of this institution can apply to other states throughout the world.

L'articolo mette a fuoco l'istituzione della presidenza negli USA nel contesto della sua evoluzione storica e della sua ulteriore influenza sulla politica di altri Stati. In particolare, afferma che la Costituzione degli Stati Uniti del 1787 conteneva alcune novità, che contribuirono allo sviluppo costituzionale e nazionale in molti paesi globalmente, includendo, fra l'altro, la separazione di poteri e la costituzione di una istituzione completamente nuova, il Presidente, che ha dato prova di essere un meccanismo democratico interamente nuovo. L'articolo afferma che tale istituzione è tuttora funzionante in modo efficiente e ininterrotto, e conduce un'analisi delle rispettive ragioni

di questo fenomeno. Enfasi speciale è posta sugli sviluppi attuali nella presidenza statunitense dalla prospettiva della campagna elettorale del 2016. L'articolo fornisce descrizioni dettagliate della procedura per le elezioni presidenziali, prestando attenzione particolare al "collegio elettorale" come il tratto più cospicuo della cultura politica degli Stati Uniti. L'articolo discute riguardo a un'ampia gamma di questioni internazionali connesse con il ruolo del Presidente degli Stati Uniti e i loro possibili risultati e implicazioni globali. Concludendo che la vittoria di Donald Trump dimostra l'efficienza della presidenza degli USA, la ricerca si volge a considerare i modi in cui i meccanismi chiave di questa istituzione possono applicarsi ad altri stati del mondo.

**Keywords / Parole chiave:** presidency, personification, electoral college, election campaign, civilizational identification, national sovereignty / presidenza, personificazione, collegio elettorale, campagna elettorale, individuazione di civiltà, sovranità nazionale.

Sergey G. Kamolov, *Digital public governance: trends and risks / Governo pubblico digitale: tendenze e rischi*

Our world is becoming critically dependant on the human capacity to maintain dynamic equilibrium between massive digitalization of our life and protection of individual identities and interests.

Many people adapt to new reality, though the reality may be virtual, shaping particular human kind, *homo globalus* (as defined by Dr. Ionut Iordache). Many people feel clueless facing all the things that are influencing our existence and behaviour, especially now, into a new digital paradigm.

Based on the idea of Y. Bar-Yam noted in 1997 that "the emergent complexity is that the behaviours of many simple parts interact in such a way that the behaviour of the whole is complex. Elements are those parts of a complex system that may be considered simple when describing the behaviour of the whole" (Y. Bar-Yam), we will stop at innovation and information technology as crucial factors of influence over the actual public management system. Nowadays the public governance needs a new architecture designed to facilitate the flow of knowledge inside, along and outside the system. The governance, all over the world, seems to be in search of its new identity.

This article aims to shape the perimeter of the picture associated with the convergence of information technology and public management in order to reveal the multivariate risks model of the digital (electronic) government. Today, public governance is ought to answer the following key question: How the government act could protect the *legitimate* interests of each participant of the country life in a digital standardization and unification based world.

Il nostro mondo sta diventando criticamente dipendente dalla capacità umana di mantenere un equilibrio dinamico tra digitalizzazione massiva della nostra vita e protezione di identità e interessi individuali.

Molte persone si adattano alla nuova realtà, anche se la realtà potrebbe essere virtuale, dando forma a un tipo umano particolare, *homo globalus* (come definito da Dr. Ionut Iordache). Molte persone si sentono prive di informazioni di fronte a tutte le cose che influenzano la nostra esistenza e comportamento, specialmente ora, verso un nuovo paradigma digitale.

Basandosi sull'idea di Y. Bar-Yam che nel 1997 notava che "la complessità emergente consiste nel fatto che i comportamenti di molte parti semplici interagiscono in un modo tale che il comportamento dell'intero è complesso. Gli elementi sono quelle parti di un sistema complesso che può essere considerato semplice quando si descrive il comportamento dell'intero" (Y. Bar-Yam), ci soffermeremo sull'innovazione e la tecnologia dell'informazione come fattori cruciali di influenza sul sistema attuale di gestione pubblica. Oggigiorno il governo pubblico ha necessità di una nuova architettura pensata per facilitare il flusso di conoscenza all'interno, all'esterno e lungo il sistema.

Il governo, in tutto il mondo, sembra essere in cerca della sua nuova identità.

Questo articolo mira a dare forma al perimetro del quadro associato con la convergenza di tecnologia di informazione e gestione pubblica al fine di rivelare il modello di rischi molteplici del governo digitale (elettronico). Oggi, il governo pubblico ha il dovere di rispondere alla seguente domanda: Come l'atto di governo potrebbe proteggere gli interessi legittimi di ciascun partecipante alla vita del paese in un mondo basato sulla standardizzazione e unificazione digitale.

**Keywords / Parole chiave:** innovation, information technology, public governance, digitization, e-government, risks, individual / innovazione, tecnologia dell'informazione, governo pubblico, digitalizzazione, governo elettronico, rischi, individuo.

Marina M. Lebedeva, Maxim V. Kharkevich, Elena S. Zinovieva, Ekaterina N. Kuposova,  
*The impact of information technologies on development of archaic state structures / L'impatto delle tecnologie dell'informazione sullo sviluppo di strutture statali arcaiche*

The article is about the role of information technologies (IT) in democratization processes within extractive pre-Westphalian states. The "Arab spring" events, particularly the case of Libya, are analysed. The authors give grounds for the possibility of IT to trigger bottom-up political liberalization processes, which, under conditions of the pre-Westphalian states' institutional weakness, will most likely result in their archaization i.e. degeneration of state into a completely informal and shadow structure with no monopoly on legitimate violence. The Case of Libya shows that such transformation is particularly evident among the sultanate regimes, since their state institutions are extractive and informal. The article reveals that the spread of IT into institutionally weak extractive states will most probably end up in their archaization.

L'articolo tratta del ruolo delle tecnologie dell'informazione (IT) nei processi di democratizzazione all'interno degli stati estrattivi pre-Vestfalia. Sono analizzati gli eventi della "primavera araba", in particolare il caso della Libia. Gli autori danno fondamento alla possibilità che l'IT abbia innescato dal basso processi politici di liberalizzazione che, a causa delle condizioni di debolezza istituzionale degli Stati pre-Vestfalia, molto probabilmente avranno come esito la loro arcaicizzazione, cioè la degenerazione dello Stato in una struttura ombra informale con nessun monopolio sulla violenza legittima. Il caso della Libia mostra che tale trasformazione è particolarmente evidente tra i regimi di sultanato in quanto le loro istituzioni statali sono estrattive e informali. L'articolo rivela che la diffusione di IT in stati estrattivi istituzionalmente deboli molto probabilmente produrrà la loro arcaicizzazione.

**Keywords / Parole chiave:** Internet, Arab spring, extractive institutions, sultanate regimes, archaic / Internet, primavera araba, istituzioni estrattive, regimi di sultanato, arcaico.

Cristina Bon, *Immaginare una nazione. Origini e contraddizioni del nation-building americano / Imagining a nation. Origins and contradictions of the American nation-building*

Il saggio si propone di mettere in luce le contraddizioni e riflettere sugli aspetti irrisolti del nazionalismo americano dell'Ottocento – dalle origini costituzionali alla Guerra Civile – così come sottolineati dalla storiografia contemporanea. Da questo punto di vista il sistema statunitense si

presenta come caso esemplare del massimo scollamento fra alti ideali costituzionali e realtà politica, frutto di un compromesso che diede veste istituzionale al contraddittorio fenomeno economico e sociale della schiavitù. Le implicazioni del compromesso costituzionale originario sulla costruzione dell'identità americana nell'*antebellum period* vengono analizzate con riferimento da un lato allo sviluppo di un discorso politico pro e antischiavista, dall'altro alle ricadute sui rapporti interclasse negli stati ad economia schiavista. Il saggio si propone di dimostrare che fino alla svolta lincolniana di fine anni '50, le due narrazioni antitetiche pro e antischiavista appartennero in realtà ad un discorso nazionale fondato sui medesimi presupposti. Da questo punto di vista, il vero scarto nella concezione nazionale americana va individuato nella reinterpretazione dei fondamenti costituzionali operata da Lincoln, un nazionalismo che la letteratura ha definito "progressista". In questo modo la svolta radicale del nazionalismo sudista che portò alla secessione, può essere considerata come la reazione degli stati schiavisti alla innovativa teoria nazionale repubblicana.

This essay aims at throwing light on and reflecting upon the controversial aspects of American nationalism in the antebellum period, basing its findings on the current historical literature. On this respect, the United States political system may be considered a clear example of the detachment between constitutional principles and political practice. This detachment came from an original constitutional compromise which legalized slavery as a social as well as economic phenomenon. This essay specifically analyses the impact of the original constitutional compromise over the American nation building throughout the antebellum period. The analysis will be carried out by discussing the proslavery and antislavery discourses on national identity on the one hand and the internal and interclass conflicts spurred by the peculiar institution within the Southern States on the other. All in all, this essay will argue that until the late 50s, both proslavery and antislavery arguments were but two faces of the same national narrative in that they were based upon the same premises. The first turning point was represented by the new national narrative introduced by Lincoln, based upon what scholars have termed "progressive nationalism". In this way, even the Southern drift toward a radicalization of the proslavery national discourse may be looked at as a reaction to the innovative national theory introduced by Republicans in the late 50s.

**Parole chiave / Keywords:** Stati Uniti d'America, nazione, costituzione, schiavitù, sezionalismo / United States of America, Nation, Constitution, Slavery, Sectionalism.

Matteo Frau, *L'equilibrio originario dei poteri di guerra nella Costituzione americana / The original balance of war powers in the US Constitution*

Nell'ambito della forma di governo presidenziale statunitense, uno dei principali nodi interpretativi ancora oggi irrisolti attiene al problema della distribuzione dei poteri costituzionali di guerra tra le due branche politiche. La progressiva affermazione dell'egemonia decisionale del Presidente degli Stati Uniti nella sua qualità costituzionale di comandante in capo, che implica una lettura riduttiva della *War Powers Clause* contenuta nell'articolo I, sezione 8, della Costituzione, ha frequentemente condotto all'estromissione del Congresso dalla decisione di iniziare un conflitto armato. Eppure, un'analisi più approfondita delle origini storiche e teoriche della *Commander in Chief Clause* e della *War Powers Clause* rivela che i costituenti americani reputavano eccessivi i *prerogative powers* della Corona inglese e avevano di mira la riallocazione dei poteri di guerra a beneficio del ramo legislativo, rifiutandosi di aderire all'idea di un unitario potere federativo sviluppata da Locke. Del resto, anche la prassi applicativa seguita sino alla Guerra civile e il tenore delle prime pronunce giudiziali in materia sembrano deporre a favore di questa tesi interpretativa.

## Abstracts

One of the most discussed issues in the presidential system of the United States of America involves the allocation of constitutional war powers to the political branches. The increasing decision-making supremacy of the President, as Commander in Chief, comes from a strict reading of the War Powers Clause (art. I, sec. 8) and it has led to a progressive marginalization of Congress with respect to the so called war making power. However, a deeper analysis of the historical and theoretical origins of the *Commander in Chief Clause* and the *War Powers Clause* reveals that founding fathers had a different point of view. They looked askance at royal prerogative powers in the Kingdom of Great Britain, where the power to declare war belonged to the King, and they broke the ideal unity of the federative power conceptualized by Locke. So they wanted a different placement of war powers, more advantageous to the Legislative. After all, the constitutional practices until the Civil War and the content of the first court decisions seem to prove this thesis.

**Parole chiave / Keywords:** Comandante in capo, Poteri di guerra, Divisione dei poteri, Costituzione americana, Alexander Hamilton / Commander in Chief Clause, War Powers Clause, Separation of Powers, American Constitution, Alexander Hamilton.

Alessandra Petrone, *Carré de Malberg e l'eredità della Rivoluzione: sovranità nazionale versus sovranità del popolo / Carré de Malberg and the heritage of the Revolution: national sovereignty versus sovereignty of the people*

Carré de Malberg è stato un giurista che ha preso sul serio il diritto costituzionale della Rivoluzione francese, in particolare quello sviluppato dai costituenti dal 1789 al 1791. I suoi principi vengono considerati come la base dell'ordine giuridico francese ma anche dello Stato in senso moderno. Il giurista alsaziano, si confronta con l'evento rivoluzionario, perché anche se impegnato a riconoscere una superiorità alla dottrina giuridica tedesca, cerca di trovarne una sintesi applicabile alle istituzioni francesi. L'intento del saggio, quindi, è quello di, riproporre le analisi di Carré de Malberg su due principi della tradizione rivoluzionaria, quello di sovranità nazionale e la distinzione fra potere costituente e poteri costituiti. Mettendo in evidenza, come il loro utilizzo sia funzionale alla sua idea di positivismo giuridico.

Carré de Malberg was a jurist who took seriously the French Revolution constitutional law, in particular the one developed by the constituents from 1789 to 1791. Its principles are considered as the base of the French juridical order, but also of the State in a modern sense. The Alsatian jurist has to keep into account the revolutionary event, because even if he is busy to recognize the superiority of the German juridical doctrine, he tries to find an applicable synthesis of it to the French institutions. The aim of the essay, therefore, is that of to propose the analyses of Carré de Malberg on two principles of the revolutionary tradition, that of national sovereignty and the distinction between constituent power and constituted powers. Putting in evidence, as their use is functional to his idea of juridical positivism.

**Parole chiave / Keywords:** Carré de Malberg, sovranità nazionale, sovranità del popolo, Rivoluzione francese, positivismo giuridico / Carré de Malberg, national sovereignty, sovereignty of the people, French Revolution, juridical positivism.